

L'ambiente - Testo 1

Biodiversità, Onu: "L'uomo una minaccia per tutte le specie". Italia in ritardo

Davide Patitucci

ilfattoquotidiano.it, 21 maggio 2014

- [1] L'uomo potrebbe rappresentare oggi per molte specie animali e vegetali ciò che un asteroide fu per i dinosauri 65 milioni di anni fa: una minaccia di estinzione di massa. La sesta, in ordine di tempo, tra quelle conosciute dalla Terra dalla comparsa della vita pluricellulare. Come ammonimento contro questo rischio, paventato da molti biologi e naturalisti, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a partire dal 2000 ha proclamato il 22 maggio, data in cui fu adottata nel 1992 la Convenzione sulla diversità biologica, Giornata mondiale della biodiversità.
- 5
- [2] La scelta dell'Onu quest'anno è caduta sull'ecosistema delle isole, in particolar modo le più piccole, in cui vive circa un decimo della popolazione mondiale. Un habitat considerato tra i più vulnerabili ai mutamenti climatici, basti pensare alla fragilità delle barriere coralline. I pericoli maggiori per questi ecosistemi, secondo gli ultimi rapporti dell' Intergovernmental panel on climate change (Ippc), l'organismo delle Nazioni Unite per lo studio del clima, sono rappresentati dall'innalzamento del livello degli oceani, stimato dall'Ippc tra 0,18 e 0,59 metri entro la fine del secolo, e dalle tempeste sempre più frequenti e violente, che rischiano di creare profughi climatici. I primi potrebbero essere i 400 eschimesi che abitano la piccola isola di Kivalina, di fronte la costa ovest dell'Alaska, che secondo gli esperti potrebbe essere tra le prime a sparire entro il 2025.
- 10
- 15
- [3] Le isole sono un'importante cartina al tornasole della biodiversità. Lo sapeva bene Charles Darwin che, grazie anche alle osservazioni compiute su un habitat insulare, le Galapagos, riuscì a elaborare la sua teoria dell'evoluzione. E lo confermano le indagini della cosiddetta Lista rossa delle specie in pericolo, che proprio quest'anno compie 50 anni, in base alle quali il 90% degli uccelli e il 75% delle specie animali estinte a partire dal 17esimo secolo vivevano in habitat insulari. Vero e proprio "Barometro della vita", secondo una definizione della rivista Science, la Lista, messa a punto dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn), assegna a più di 70mila specie una categoria di rischio. Si va dalle specie estinte a quelle fuori pericolo, passando dagli organismi che ormai sopravvivono solo in cattività a quelli che, a vari livelli, sono minacciati di estinzione.
- 20
- 25
- 30
- [4] Ma perché è così importante la biodiversità? Questo termine è usato comunemente per indicare l'insieme degli individui e delle specie che vivono in una determinata area. Definizione che, estesa all'intero Pianeta, porta a descrivere la biodiversità come "La varietà della vita sulla Terra a tutti i livelli". Un concetto che può sembrare in apparenza generico e lontano. Ma che, espresso in termini di relazione degli organismi tra loro e con l'ambiente, come amano fare gli scienziati, riguarda da vicino una specie in particolare e il suo modo di vivere il rapporto con la natura, l'Homo sapiens. Specie che, a dispetto del nome, sta modificando sempre più gli equilibri esistenti tra gli ecosistemi, con seri rischi per l'ambiente.
- 35
- 40
- [5] Il biologo di Harvard Edward Owen Wilson più di un decennio fa ha quantificato in 30mila specie l'anno la perdita di biodiversità terrestre, e sintetizzato il peso

dell'uomo sulla diversità biologica coniando un curioso acronimo, "HIPPO". Parola in cui la "H" sta per "Habitat loss", cioè la perdita di ambiente naturale in favore di coltivazioni e insediamenti umani; la "I" per "Invasive species", le specie aliene introdotte dall'uomo in ecosistemi diversi da quelli di origine, che proliferano in
45 maniera incontrollata fino a sterminare quelle indigene; le due "P" per "Pollution", l'inquinamento antropico e "Population", a indicare la continua crescita della popolazione umana, giunta ormai a superare i sette miliardi di individui; infine la "O" che sta per "Overharvesting", il crescente sequestro delle risorse ambientali
50 fino al loro completo depauperamento. Pressioni ambientali cui va, inoltre, aggiunto il mutamento globale del clima.

[6] "Maggiore è il grado di biodiversità, più grande sarà la capacità degli ecosistemi di sopportare perturbazioni esterne, indotte ad esempio dai cambiamenti climatici", affermano gli scienziati dell'Ipcc per sottolineare l'importanza della diversità
55 biologica. "L'incremento e la diffusione delle aree urbane e delle relative infrastrutture – aggiungono gli esperti della Convenzione Onu sulla biodiversità – ha determinato un aumento dei trasporti e del consumo energetico, con la conseguente crescita delle emissioni di gas serra e inquinanti atmosferici. Inoltre –
60 sottolineano gli studiosi di biodiversità – la trasformazione dei terreni da naturali, come le foreste, ad altre destinazioni d'uso, semi-naturali come le coltivazioni, o artificiali come le infrastrutture, non solo sta provocando la permanente, e in molti casi irreversibile, perdita di suolo fertile, ma ha anche altri effetti negativi, come l'alterazione degli equilibri idrogeologici".

[7] Ma la Natura, a dispetto del disinteresse umano, potrebbe da sola trovare le giuste
65 contromisure. "La vita ha capacità di recupero incredibili e si è sempre ripresa, anche se dopo lunghi intervalli di tempo, in seguito a spasmi di estinzione importanti – afferma Niles Eldredge, paleontologo dell'American Museum of Natural History di New York, in un'enciclopedia integrata della biodiversità, dell'ecologia e dell'evoluzione, dal titolo "La vita sulla Terra". Ma questa ripresa è
70 sempre avvenuta solo dopo la scomparsa di ciò che aveva provocato l'estinzione. E, poiché nel caso della sesta estinzione la causa siamo noi, l'Homo sapiens, questo significherebbe la nostra stessa scomparsa. A meno che – auspica lo studioso americano – non scegliamo di modificare i nostri comportamenti nei confronti dell'ecosistema globale".

(testo adattato)